

COME AL SOLITO L'UNICA SOLUZIONE È DI FAR PAGARE I MONTECAMPIONESI

Riportiamo in allegato l'articolo di Brescia Oggi del 6 maggio u.s. in cui il giornalista riprende una lettera di Polonioli per sollecitare gli enti pubblici a trovare, ed in fretta, una soluzione.

L'analisi di *Polonioli*, memoria storica di Montecampione, è sicuramente corretta, ma sono totalmente fuori luogo le sue conclusioni e le sue proposte, poiché **non si può sempre chiedere ai Montecampionesi di pagare per i danni procurati dalle amministrazioni comunali su quella che è sempre stata, per loro, la "gallina dalle uova d'oro", di fatto la "vacca da mungere", ma di latte non ce n'è più.**

Il Sindaco *Cesari* dice che il comune non ha le capacità finanziarie, ma dove ha buttato tutte le imposte e tasse che gli sono cadute da Montecampione o quelle che non si è fatto pagare da Alpiaz, quando lo avrebbe potuto fare ?

Non venga a raccontarci storie, ma porti fatti concreti, per ora abbiamo visto soltanto aria fritta !!!

Noi Montecampionesi SIAMO STANCHI DI PAGARE per chi non è capace di gestire risorse immense, ed allora il problema lo risolvano direttamente loro, che hanno incassato i nostri soldi, **ma senza coinvolgere Consorzio e Montecampionesi** (!), oppure non creino problemi a chi volesse intervenire privatamente e positivamente, per una gestione privata degli impianti e dell'albergo.

IL COMITATO PER MONTECAMPIONE

www.comitatomontecampione.it

07.05.2015

VALCAMONICA

IL CASO. Nuovo appello a Comunità Montana, Bim ed enti locali perché si muovano per evitare il baratro. Lanciata la proposta di rilevare e almeno gli impianti di risalita

Montecampione al bivio: è l'ultima chiamata

Polionioli del Consorzio Residenti: «Il Comune di Artogne intervenga»
Ma il sindaco Cesari prende tempo: «Non ci sono le risorse sufficienti»

Domenico Benzoni

Senza gli impianti il comprensorio di Montecampione è finito. Come in un gioco del domino sono cadute una dopo l'altra le varie società che si sono succedute nella gestione delle piste: Alpiatz, Montecampione Impianti, Montecampione Bovegno Ski, Montecampione hotels. E adesso le gravi difficoltà in cui versa l'ultima nata, Ski Area (una bozza di conto economico a fine marzo 2015 annotava una perdita di 405.800 euro), non lasciano molti dubbi sulla sua salute. Impellente quindi l'appello alla politica locale e sovracomunale perché si trovi una soluzione che salvaguardi una realtà che dà lavoro a centinaia di persone e crea un indotto economico di non poco conto.

«SERVE DARE stabilità alla gestione del comprensorio, perché è assordante il silenzio su Montecampione, pur in presenza di una cupa e diffusa preoccupazione sulle sue prospettive future». A rompere il silenzio è Giuseppe Polionioli, consigliere del Consorzio Residenti nonché operatore economico da sempre a Montecampione. Lo fa con una lettera indirizza-



Le piste di Montecampione innevate: il futuro del comprensorio sciistico è sempre più a rischio

ta ai sindaci di Artogne, Pian Camuno e Gianico, oltre che ai vertici di Comunità Montana e Bim, al Consorzio Residenti e infine all'Associazione commercianti.

Per la verità non è la prima volta che fa sentire la sua voce, ora però ha voluto mettere nero su bianco le sue riflessioni.

«Al giudice fallimentare di Mci bisogna chiedere tutte le

strutture funzionali al comprensorio e tra queste anche gli impianti, visto che il curatore pretende i 40 mila metri cubi di nuova edificazione legati a una vecchia convenzione urbanistica - eccola la proposta di Polionioli - ed il Comune (di Artogne) deve pensare ad una acquisizione degli impianti, diretta o mediata dal Bim». Uno stimolo alla politica a farsi par-

te attiva e a non subire gli eventi, perché «non è più tempo di attendere improbabili cavallieri bianchi».

Nella missiva indica anche la strada che andrebbe perseguita per la presa di possesso degli impianti: un mutuo la cui rata può essere coperta da una maggiorazione dell'Imu che il Comune incamera per gli immobili di Montecampione o

dall'applicazione della Tasi e con finalità a destinazione vincolata. Altrimenti ricorda, evocando un'immagine suggestiva, «non è uccidendo la mucca che si può avere la pretesa del latte». La mucca in questione sarebbe il comprensorio turistico e il latte gli introiti che l'ente locale incassa.

MA IL SINDACO di Artogne Gian Pietro Cesari risponde così a tale proposta. «Oggi non possiamo prendere impegni, perché il Comune non ha capacità finanziaria. Artogne è penalizzato nei trasferimenti statali perché non ha applicato la Tasi e l'aliquota massima Imu sulle seconde case, ma questa scelta è stata fatta proprio per aiutare il territorio di Montecampione». Quanto alla situazione della stazione sciistica, aggiunge che «il problema è all'attenzione dei vari enti comprensoriali e si dovranno assumere scelte condivise con il territorio e con altri sindaci».

Quali siano queste scelte ancora non è dato sapere.

Di certo recentemente c'è stato un incontro con il curatore fallimentare per fare in modo che entro maggio si possa arrivare a una soluzione, evitando lungaggini che poi costringono con l'acqua alla gola chi deve operare per la ripartenza degli impianti. Montecampione non può più permettersi il lusso di aspettare. ●

© FOTOGRAFIA